



CAI CINISELLO BALSAMO



Notiziario del Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo - Anno XXIII - N° 103 - APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2004

DECIMO MEMORIAL 40 ANNI

In una serata sfuggita per miracolo ad un colpo di coda dell'inverno, che solo il giorno prima ha portato la neve su Cinisello Balsamo, si è svolta il 12 marzo scorso la decima edizione di "Montagne in Coro" Memorial "Francesco Sala". Un pubblico affezionato e abbastanza numeroso ha preso posto nel cinema Pax, sede ormai storica della manifestazione, un pubblico che per tutto l'arco di questi dieci anni ha dato la sua partecipazione entusiasta sottolineando le prestazioni ottime e spesso eccellenti degli ormai numerosi cori che, in un decennio, hanno offerto il loro contributo al Memorial, ma soprattutto del Coro CAI Cinisello Balsamo, vero e proprio beniamino di casa e ospite fisso di Montagne in Coro.

La presentazione di rito di Luciana sottolinea l'anniversario del Memorial e ricorda tra l'altro un altro anniversario: i 40 anni della nostra Sezione ma non dimentica i ringraziamenti a quanti hanno dato il loro sostegno alla manifestazione e, soprattutto, l'impegno dei soci. Per ragioni di ospitalità, apre come sempre la manifestazione il coro CAI Cinisello Balsamo, presentandosi sul palco addobbato splendidamente dai fiori di mimosa della "Casa del fiore". Agli ordini del maestro Giovanni Ferrari, il Coro attacca con il primo pezzo: "Amici miei" una canzone beneaugurante, diventata ormai per consuetudine, il primo brano ad



Il coro CAI di Cinisello Balsamo durante la serata

essere eseguito, una sorta di saluto al pubblico e agli altri cori. Sicuramente un pezzo anche molto apprezzato a giudicare dagli applausi ma soprattutto ben eseguito. La piacevole sequenza di canzoni come sempre suddivise equamente tra brani di estrazione popolare, brani di montagna, o alpinismo, e brani dell'epopea degli alpini, si svolge intercalata dagli applausi spesso scroscianti da parte dei presenti, e si esaurisce fin troppo in fretta, pro-

prio mentre la soddisfazione dell'ascolto è al culmine. Una prestazione d'eccezione, come ormai ci ha abituati da tempo questo Coro.

Nell'intervallo Luciana invita sul palco l'assessore Ezio Meroni che porta i saluti dell'amministrazione ma esprime anche un apprezzamento per l'attività del CAI di Cinisello Balsamo in special modo quella che la sezione effettua con le scuole.

(Continua a pagina 2)

Il CAI di Cinisello Balsamo compie 40 anni. Nasce infatti nel 1964, in epoca di grande boom economico, nel quale anche nella nostra città, il tempo libero dei lavoratori diventa uno spazio da riempire con nuove esperienze, attività alternative organizzate anche da piccole e grandi associazioni come la nostra Sezione, che propone le attività legate alla conoscenza della montagna come indica uno statuto che, già a quell'epoca, aveva superato i cento anni di vita.

Incomincia così un'avventura destinata a durare un lasso di tempo di tutto riguardo.

Come sempre succede per un anniversario di questa portata non si è potuto fare a meno di ricordare tutte le cose fatte in questi anni, e ci si è accorti che sono state davvero tante: gite di ogni tipo, di ogni livello e con ogni attrezzatura, corsi, incontri, spedizioni, attività didattiche e divulgative, mostre, ma anche tante belle occasioni tra amici che, forse più di ogni altra cosa hanno lasciato un segno dentro di noi.

E' nata l'idea di raccogliere tutti questi ricordi, la storia di quarant'anni, e farli confluire in un libro e in una mostra che saranno pronti per la fine dell'estate prossima.

Vi do appuntamento quindi per quell'epoca: sarà un'ulteriore occasione di incontro e di scambio fra le generazioni di soci che si sono succedute in tutti questi anni e per riscoprire le nostre radici profonde ormai quarant'anni.

Claudio Gerelli

In questo numero

Avvisi dalla segreteria	Pag. 2 e 3
Avviso trekking d'agosto	Pag. 3
Le gite del trimestre	Pag. 4, 5 e 6
Annuncio - Un magico incontro	Pag. 7
Mostra del 40° di fondazione	Pag. 8

Stampato in proprio per i soci del CAI di Cinisello Balsamo

Direttore: Claudio Gerelli - Redazione: F. Monzani - L. Oggioni - L. Perini - L. Repposi - A. Fenzi. Stampa: Andrea Alberti
CAI Sez. di Cinisello Balsamo - Via Marconi, 50 - Apertura Sede: Mercoledì e Venerdì, dalle 21.00 alle 23.00.

Telefono-fax-segreteria: 02 66594376 - Mobile: 338 3708523 - e-mail: direzione@caicinisello-balsamo.it - web site: www.caicinisello-balsamo.it

DECIMO MEMORIAL

(Continua da pagina 1)

Si schiera sul palco il Coro Castelcampo, proveniente da Ponte Arche in val Rendena, diretti dal maestro Daniele Giongo. Presentate da Luciana il Coro esegue un repertorio di forte connotazione popolare caratteristico di montagna: sono canzoni per lo più sconosciute, o quasi, al grande pubblico, ma eseguite con grande espressione e bravura. Persino "O'surdato innamorato", unica canzone "famosa" del gruppo, pur non essendo una canzone di montagna, viene eseguita, come si conviene ad una canzone di questo tipo, con una passione inaspettata. La platea è conquistata e dimostra di ap-

prezzare con grandi applausi. Bel coro di una trentina di elementi ben affiatati, tra i quali, caso abbastanza raro, diversi giovani, compreso il maestro. Voci melodiose e potenti con qualche individualità di rilievo. Ma il tempo di una presentazione e sul palco è già schierato il Coro ANA di Limbiate con i suoi 33 elementi e il maestro Osvaldo Carrara. Tra le loro canzoni soprattutto quelle degli Alpini che riecheggiano la Grande Guerra e le immense sofferenze patite dalle penne nere. Esecuzioni brillanti di stampo "classico", melodie delicate quasi "sottovoce", che concludono una rassegna di vero prestigio. Il pubblico dimostra di apprezzare vivamente e premia con applausi calorosi.

La serata continua con il saluto del Presidente del CAI di Cinisello Balsamo, Claudio Gerelli e l'immancabile mazzo di fiori donato alle ospiti della manifestazione: Angela Bolis Sala, moglie di Francesco Sala, Mariagrazia, presentatrice del coro CAI Cinisello Balsamo e Luciana, presentatrice della serata. Un ricordo della manifestazione viene donato invece ai Cori ospiti, mentre lo scambio di regali e ricordi tra i Cori conclude questa parentesi della rassegna musicale.

Ma poteva la decima edizione di "Montagne in coro" terminare senza un canto a cori uniti? Certo che no. E poteva la canzone scelta per questa logica conclusione di serata essere diversa da "Signore delle cime" vero inno nazionale delle

genti di montagna? Di nuovo "no", certamente. E allora, come si può ben immaginare, tutti i cori stretti sul palco diretti dal maestro di Limbiate Osvaldo Carrara. Il pubblico applaude e applaude ma non è soddisfatto: vuole un'altra canzone. La scelta cade su "La montanara", ma anche questa canzone non basta. Incredibile pubblico attento e appassionato, ma anche competente ed esigente, meriterebbe davvero un altro bis ma è difficile trovare un'altra canzone che tre cori possano eseguire insieme senza una prova, e così, un po' a malincuore, si rimanda il bis alla prossima occasione.

Claudio Gerelli

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Da alcune settimane è possibile contattare la Sede attraverso il numero di telefono:

02 66594376

E al nuovo indirizzo e-mail

Direzione@caicinisello-balsamo.it

Web site:

www.caicinisello-balsamo.it

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si ricorda che il 31 Marzo è scaduto il termine per mantenere la continuità assicurativa legata al rinnovo del bollino. Pertanto i rinnovi effettuati dopo questo termine avranno un vuoto assicurativo di 15 giorni prima dell'attivazione della nuova polizza.

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Quote associative 2004

Socio Sostenitore: Euro 77,50

Soci Ordinari: Euro 36,00

Soci Familiari: Euro 17,00

Soci Giovani (nati dall'87 in poi): Euro 11,00

Tessera: Euro 5,00

AVVISO DALLA SEGRETERIA

IMPORTANTE

Dal 2004 sarà obbligatorio per tutti i soci comunicare il proprio Codice Fiscale all'atto del rinnovo o della nuova iscrizione al CAI

AVVISO DALLA SEGRETERIA

Si convoca

I'ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

presso la Sede di Via Marconi, 50
in prima convocazione Venerdì 21 Aprile 2004 alle ore 15.30
in seconda convocazione

**Mercoledì 21 Aprile 2004
alle ore 21.00**

L'assemblea avrà il seguente ordine del giorno:

- relazione consuntiva delle attività sezionali da parte del presidente
- approvazione del bilancio consuntivo 2003
- varie ed eventuali

SEGUIRA' LA PROIEZIONE DI FILMATI DI MONTAGNA

**TREKKING D'AGOSTO 2004
SENTIERO ROMA**

Tutti gli interessati a partecipare al TREKKING D'AGOSTO 2004, sono invitati all'incontro
che si svolgerà il giorno

MERCOLEDI' 7 APRILE 2004

Alle ore 21.00 presso la Sede del CAI di Cinisello Balsamo in via G. Marconi 50

Durante l'incontro saranno discussi i seguenti argomenti:

- Periodo di svolgimento del trekking
- Numero dei partecipanti
- Costi
- Varie ed eventuali



Le gite del Trimestre



4 aprile 2004
Monti del Lago di Garda
LUNGO LA FORRA
DI CAMPIONE DEL
GARDA

Campione del Garda, il villaggio sotto la falesia, sorto come appendice residenziale del cotonificio dei Feltrinelli, villaggio operaio che visse per oltre un trentennio completamente isolato, raggiungibile solo dal lago o dai ripidi sentieri scavati nella roccia.

Sovrastato da una rupe colossale, allo sbocco della forra che separa gli altipiani di Tignale e Tremosine, sull'angusta penisola formata dai detriti depositati dal torrente Tignalga si trova il villaggio cotoniero di Campione, sorto alla fine dell'800 per iniziativa di un imprenditore originario di Gargnano, Giacomo Feltrinelli.

Fu proprio in considerazione della presenza del torrente e della sua capacità di garantire un flusso continuo d'energia alle macchine, che nel 1896 Giacomo Feltrinelli prende la decisione di localizzare una filatura di cotone in un luogo tanto angusto e periferico, abbandonato da quasi un secolo e certamente non favorito dalle comunicazioni - pur tenendo conto che quelle via acqua erano al tempo fra le più vantaggiose. Il progetto procede rapidamente e coinvolge l'intera area, sul lembo di terra alla destra del torrente.

Costruito secondo la tipologia della fabbrica orizzontale, il cotonificio si inserisce nell'ambiente con discrezione: l'impo-

nenza delle rocce che lo sovrastano è tale da far passare in secondo piano le dimensioni del nuovo edificio.

Uno stretto ponticello pedonale, oltre a quello carrabile posto a breve distanza, conduce alla parte nord del paese, dove vengono costruite le case per le famiglie operaie, a pochi passi dalle quali si riservano gli spazi per gli orti che la ditta assegna a ciascuna famiglia.

Nel 1898, a due anni dall'inizio



La forra del torrente Tignalga

dei lavori, Campione è ormai divenuto un paese in grado di ospitare una popolazione operaia che supera le 700 unità e di attirare l'attenzione della stampa, non solo locale, sulle cui pagine compare come un'"oasi operosa". Immagine che all'inizio del novecento si precisa nel significativo recapito telegrafico di "Feltrinopoli".

Rispetto ad altri villaggi operai sorti nel clima del paternalismo industriale, Campione se ne distingue per una circostanza specifica: l'isolamento. Fino al 1931, quando verrà prolun-

gata la Gardesana da Gargnano a Riva, il paese è raggiungibile solo via lago, o attraverso gli stretti e pericolosi sentieri che scendono dai paesi del monte. E da uno di questi sentieri inizia il nostro percorso che ci condurrà nei paesi di Pregasio, Pieve per ritornare a Campione del Garda.

18 aprile 2004
Rifugio R. Piazza
al Medale

Laorca, punto di partenza della gita, è un antico borgo in posizione dominante sopra Lecco, proprio ai piedi della grande parete verticale del Corno di Medale, la grande palestra per alpinisti che annovera numerosissime vie di arrampicata alcune delle quali aperte da illustri scalatori quali Riccardo Cassin, Walter Bonatti, Alessandro Gogna, ma anche una delle più belle ferrate del lecchese.

Il percorso che da Laorca conduce al rifugio Riccardo Piazza è l'antico sentiero della Val Calolden che porta ai piani Resinelli, usatissimo un tempo, prima che venisse costruita la carrozzabile che sale da Ballabio. Si tratta quindi di un percorso storico che si svolge sul lato meridionale del monte San Martino, su strada carrozzabile, mulattiere, sentieri, in prevalenza boscosi e a tratti ripidi, ma sempre agevoli, resi piacevoli dalla vista verso il lago e la città di Lecco. Nei pressi del rifugio Piazza l'antica chiesetta di San Martino con interessi artistici.

09 maggio 2004
Alpe Deleguaggio
Val Varrone

La Val Varrone si snoda tortuosa, stretta, incassata tra ripidi pendii dominati da cime im-

portanti: il Legnone, il Pizzo dei tre Signori, le Grigne. Alla testata delle Val Varrone, Premana si presenta aggrappata ad un pendio assolutamente scosceso e ci si domanda perché hanno costruito un paese proprio in un posto così scomodo? La risposta è relativamente semplice: i giacimenti di ferro esistenti in valle hanno consentito lo sviluppo della lavorazione del ferro sin dall'epoca preromana, dando alle popolazioni un'attività economica di notevole importanza. Ora le miniere sono chiuse, ma l'attività continua tuttora a pieno ritmo: si può dire che gran parte dei caseggiati ha un laboratorio o un'un'azienda al pian terreno, dove si producono forbici o coltelli. Premana ha avuto modo di mantenere vive antiche tradizioni (dialetto, feste, canti tradizionali, costumi) ed oggi si presenta come uno dei paesi più interessanti di tutta l'alta Italia, anche dal punto di vista etnografico.

Il territorio circostante offre ottime possibilità per gite estive ed invernali, per vacanze tranquille ed escursioni scialpinistiche. Tra queste la salita all'alpe Deleguaggio (1668m) dove è presente un gruppo di baite, una fonte alla quale ci si può rifornire d'acqua e dei comodi prati dove ci si può rilassare. Il percorso è relativamente lungo, ma molto interessante dal punto di vista paesaggistico e naturalistico ed alla portata di tutti. E per chi vuole allungare il percorso si può raggiungere facilmente il primo dei due laghetti di Deleguaggio, due bellissimi e tranquilli laghetti alpini posti nei pressi del Legnone, mentre il percorso che dal primo lago porta al secondo è abbastanza impegnativo e destinato solo ad escursionisti esperti.



Le gite del Trimestre



23 maggio 2004
Pian Cavallone
Parco della Val Grande
Verbania

"Ultimo paradiso": così Tere-
 sio Valsesia chiama la Val
 Grande nel libro che le ha de-
 dicato e che ha molto contri-
 buito a far conoscere questo
 angolo delle nostre montagne
 conosciuto anche come la
 "zona selvaggia" più vasta d'I-
 talia: un territorio montano in

tenza per le ascensioni alla
 Marona e alla Zeda, ma anche
 una meta per facili escursioni
 dai paesi della Valle Intrasca
 (da Miazzina, Caprezzo, Intra-
 gna e Scareno) e della Val
 Grande (Cossogno e Cicogna).
 Il rifugio del Pian Cavallone,
 da qualsiasi via di salita e per
 qualsiasi meta, raccoglie nella
 sua storia e nella rude cortesia
 dei suoi gestori un invito a
 proseguire nell'esplorazione di
 queste montagne.



Il rifugio Pian Cavallone

cui la natura, negli ultimi de-
 cenni, ha ripreso il suo domi-
 nio dopo secoli di sfruttamento
 da parte dell'uomo. Dal 1992
 la zona è diventata un Parco
 Nazionale.

Il Pian Cavallone è un vasto
 pianoro di 400 m, una pianura
 in montagna. Ad oltre 1500 m
 di quota, una distesa d'erba
 verde a cavallo tra Pogallo ed
 Intrasca. Sguardi aperti sul la-
 go e sui villaggi rurali e, a set-
 tentrione, le montagne di Val
 Grande. Sulla sommità di un
 dosso, una cappelletta alpestre.
 Poco discosto c'è il rifugio più
 significativo delle montagne
 verbanesi, costruito nel 1882
 dalla sezione Verbania-Intra
 del Club Alpino Italiano.

Il rifugio, posto-tappa lungo
 l'itinerario completo del
 "sentiero Bove" è luogo di par-

Il fascino della valle è nel suo
 carattere selvaggio e il gusto
 dell'avventura, della ricerca
 degli itinerari un tempo battuti
 e ora inghiottiti dalla vegeta-
 zione lussureggiante è ciò che
 qui si viene a cercare.

Questi luoghi solitari inducono
 a qualche riflessione sulla vita
 che in queste montagne si con-
 duceva fino a pochi decenni
 fa: il fondovalle è lontano, il
 terreno è ripido, ma la "fame
 d'erba" spingeva gli alpigiani a
 sfruttare al meglio ogni luogo
 della valle.

La gita che proponiamo sarà
 svolta per la prima volta insie-
 me ai soci del CAI di Cusano
 Milanino, e costituirà una pia-
 cevole ulteriore occasione di
 incontro, di scambio e aggre-
 gazione tra appassionati di
 montagna.

06 giugno 2004
Sentiero dei fiori
Gruppo dell'Arera
Orobie Bergamasche

Il Sentiero dei fiori della valle
 Arera è un biotopo alpino di
 rara bellezza, ricchezza e pre-
 ggio, incastonato nell'altrettanto
 interessante e maestoso gruppo
 omonimo delle Orobie Berga-
 masche.

Ranuncoli, sassifraghe, ane-
 moni, pulsatile, genziane, per-
 sino orchidee, ma, soprattutto,
 il più classico dei fiori alpini,
 la stella alpina, non sono che
 pochi nomi rispetto alle decine
 e decine di piante che si posso-
 no incontrare lungo questo
 sentiero ad anello che si svolge
 a cavallo dei 2000 m.

Persino gli escursionisti meno
 interessati alla flora alpina non
 potranno fare a meno di notare
 e ammirare le bellissime e vi-

fluite lontane, nelle grandi val-
 li dell'Adda e dell'Oglio. Ri-
 sparmata quasi completamen-
 te dalla morsa glaciale la zona
 ha così conservato gli endemi-
 smi che si erano qui insediati
 nelle ere precedenti, facendoli
 sopravvivere fino ai nostri
 giorni.

Contribuiscono in maniera de-
 terminante alla conservazione
 di questo ambiente dal delicato
 equilibrio, anche altri due im-
 portanti fattori: in primo luogo
 il clima favorevole, garantito
 dalla protezione delle massicce
 catene montuose a nord e l'a-
 pertura verso le pianure e le
 correnti calde e umide del sud;
 in secondo luogo il massiccio
 dell'Arera fa parte di quel set-
 tore alpino orientale che si estende
 senza interruzioni dal
 lago Maggiore alle Alpi Giu-
 lie, un immenso banco calcareo
 che offre un supporto adatto



Edelweiss, la stella alpina

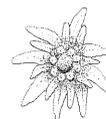
vacissime fioriture che si pre-
 sentano ad ogni passo.

Oasi come queste conservano
 specie vegetali abbastanza co-
 muni sulle Alpi, ma anche
 piante che per la loro limitata
 area di diffusione sono consi-
 derate "relitti glaciali", perché
 sono sfuggite quasi per mira-
 colo alla forza devastante delle
 inesorabili ondate glaciali con-

alla crescita e alla diffusione di
 molte piante.



Le gite del Trimestre



20 giugno 2004
Traversata
rif. Omio - rif. Gianetti

Nonostante la mia tenera età, anni or sono iniziai a mettere le mie giovani manine in quelle splendide rocce della Valmasino. L'arrampicata è da sempre stata la mia grande passione e con la pazienza di Rolando, a volte esasperata dalla mia imbranataggine, mi inerpica tra le vette che sovrastano il rifugio Omio.

E' proprio così che sono venuto a conoscenza del mitico ri-

un ambiente incantevole, un paesaggio disegnato dal paziente e secolare lavoro dell'uomo che ha terrazzato i versanti più scoscesi delle montagne per far spazio alle vigne e ha sapientemente costruito quei capolavori urbanistici che sono gli alpeggi d'alta quota.

La particolare conformazione della Valmasino e delle valli laterali che si aprono verso l'alto in ampi anfiteatri, da luogo a forti escursioni termiche e permette una grande varietà di vegetazione; dai faggi e abeti bianchi e rossi, ai cespugli di

augurarvi una splendida passeggiata ricordando che se guardate in su e vedrete qualche pazzo in piena parete con 300 mt di strapiombo sotto, bene, quello potrei essere io che vi osservo dall'alto.

Buona gita MC

L'acqua nebulizzata rende affascinante la visione e gli arcobaleni completano l'opera. Scoprii questa valle tanti anni or sono, e ricordo ancora il giallo intenso dei fiori intorno al lago, poco dopo l'Alpage du Glacier.

Successivamente tornai più volte, l'ultima delle quali ad inizio dicembre di qualche anno fa con Roberto e Nicola. Grande fascino per la totale assenza di altri escursionisti; ricordo una fantastica stellata che rima-nemmo a lungo ad ammirare. Solo dal buio si possono vedere le stelle... anche metaforicamente. Purtroppo nel locale invernale è stata tolta la stufa, ma non è il freddo, peraltro all'epoca non troppo intenso, che ricordo più intensamente. La sensazione più bella è l'essere stati per due giorni fuori dal mondo, recuperando l'acqua dal ruscello ghiacciato dopo aver spezzato con la piccozza la crosta di ghiaccio, ricordo i ravioli in un gustoso brodo di dado che riscaldavano la serata tra un racconto di montagna e uno di vita....

Il percorso è escursionistico con un dislivello di oltre 850 metri ed è un tratto dell'alta via n° 2. Il tempo medio stimato si aggira intorno alle 2,5 - 3h.

Dal rifugio si può raggiungere il ghiacciaio del Rutor, uno dei più vasti delle alpi, e su facile percorso salire alla Testa del Rutor. La salita non presentava particolari difficoltà, tuttavia è da tener presente che le recenti diminuzioni di lunghezza e spessore di tutti i ghiacciai alpini, creano sempre nuovi problemi da non trascurare.

03-04 luglio 2004
Rif. Deffeyes al Rutor
mt. 2.494

Da La Joux (mt. 1.650), nei pressi di La Thuile, prendere a sx la mulattiera che, valicato poco dopo con un ponte di legno il torrente Rutor, si addentra in pineta e raggiunge la prima cascata. Superato un ulteriore tratto di pini, la mulattiera esce su terreno aperto alla baita Percet e, una volta raggiunta la seconda cascata, rientra nel bosco per condurre, con una lunga salita a tornanti, all'Alpage du Glacier. Una breve e leggera discesa permette di raggiungere le sponde del laghetto attraversandone l'emissario su un ponte di pietra. Un ulteriore salita in terreno aperto e sassoso conduce con numerosi tornanti ad una specie di piccolo colle che precede di poco il rifugio, visibile solo all'ultimo momento e posto ad un ora circa dal ghiacciaio del Rutor.

Questa in estrema sintesi la descrizione del percorso; ma soffermiamoci un attimo sull'ambiente che troveremo. Il primo tratto nel bosco è molto bello, vi troviamo tutte le essenze tipiche della montagna, le rocce sono spesso ricoperte da un folto muschio e il suolo dagli aghi delle conifere. In primavera le radure sono un'esplosione di colori, le tre cascate che si incontrano salendo, uno spettacolo di potenza della natura.



Il rifugio Gianetti

fugio che in seguito mi ospiterà più e più volte durante le mie avventure alpinistiche.

Ebbene, il rifugio Omio non è conosciuto solo tra gli alpinisti un po' più spericolati, ma anche tra tutti gli escursionisti che amano il trekking e le gite di più giorni; in effetti la traversata Omio - Gianetti altro non è che un pezzo del più imponente sentiero Roma tanto rinomato. Le splendide vette che lo sovrastano rendono il paesaggio idilliaco e ricco di storia, in effetti molti sono stati gli alpinisti che qui si sono "fatti le ossa" per poi diventare famosi guru delle pareti verticali.

Agli escursionisti la valle offre

rododendri, alla prateria e alle più varie specie erbacee.

Passiamo un po' ai dati tecnici: sempre se non siete super allenati o campioni sky runner la Omio si trova a circa 2,5 ore da San Martino (ultima frazione raggiungibile in auto della Val di Mello) ad una quota di circa 2100 mt. sotto i pizzi dell'Oro. Da qui la traversata si tiene sempre più o meno in quota portandosi al rifugio Gianetti (2534) in circa 4 ore costeggiando i pizzi dell'Oro. Arrivati alla Gianetti ed ammirato l'imponente parete sud del piz Badile, si raggiunge nuovamente a San Martino in circa 1,5 ore.

Ora non mi rimane altro che

ANNUNCIO

Il 12 febbraio scorso, è nata MARTINA.

I nove mesi di attesa sono stati, in gergo alpinistico un percorso arduo e particolare, come si suol dire, tutto in salita, anche se interrotto da varie pause, riflessioni, controlli ecc. ma paragonabile ad una vera e propria escursione di montagna.

Tutto è andato nel modo, che meglio di così non poteva andare.

In passato, in compagnia degli amici di sezione, anch'io nel mio piccolo, ho fatto esperienze alpinistiche ed insieme con costoro sono salita in cima a montagne fantastiche.

Ebbene ora "3470" non è la

quota di una vetta raggiunta, ma il peso alla nascita di Martina.

Il mio "gioiello".

Il traguardo raggiunto, dopo questo percorso, fa dimenticare dolore, fatica, ansia e sofferenza, proprio come succede a chi va in montagna e raggiunge la meta.

Rosa, Adamello, Dolomiti ed altre sono state le vette che ricordo, con immenso piacere, ma posso certamente affermare, associandomi ad altri genitori, che la vetta più bella e più importante è la nascita del proprio figlio.

Ciao Manuela

**IL CONSIGLIO
DIRETTIVO E
GLI AMICI
DEL CAI
AUGURANO
A MARTINA,
A MAMMA
E PAPA',
TANTA
FELICITA'**

UN MAGICO INCONTRO

Certi sentieri di montagna vengono presi in considerazione solo quando la stagione è favorevole e la giornata è bella.

Un giorno ho voluto scoprire quali emozioni potesse darmi la natura in una giornata fredda e nuvolosa di gennaio che non prometteva niente di buono.

Equipaggiato per ogni evenienza, in compagnia del mio piccolo ma forte e fedele cane, mi sono inoltrato nel bosco.

Che differenza con la bella stagione, quando gli alberi sono rigogliosi e i prati sono pieni di fiori. La natura sembrava addormentata, in letargo, in attesa di quel risveglio spettacolare che ci meraviglia ogni anno.

Sarà stata questa atmosfera un po' irreali, la presenza della neve, la nebbia che, a tratti, nascondeva tutto e il silenzio

assoluto, a farmi sentire in un mondo da fiaba.

Immerso in questi pensieri non mi ero accorto di non essere solo, perché una creatura del bosco mi stava osservando.

Alzando la testa dal sentiero, reso insidioso dalla neve e dal ghiaccio, vidi a poche decine di metri un camoscio fermo su un promontorio roccioso.

Il camoscio, con le sue piccole corna, non è certo un animale maestoso come può esserlo un cervo o uno stambecco, ma su quel grosso masso da cui mi sovrastava, sembrava enorme.

Anche il cane probabilmente ne era rimasto impressionato tanto che la sua natura latente di cacciatore non lo spronò ad abbaiare come fa di solito quando incontra altri animali domestici.

La sorpresa fu talmente grande che mi fece scordare che stavo

perdendo l'occasione di una bella foto con la macchina fotografica che avevo ancora nello zaino.

Ero lì fermo ad osservarlo con il timore che una mia mossa lo facesse spaventare facendolo fuggire.

Lui continuava a guardarci immobile, forse incuriosito di scoprire chi fossero questi due esseri che, unici nel bosco, venivano a invadere il suo regno.

La voglia di fissare quel momento oltre che nella mente anche in un'immagine fotografica perenne mi convinse a posare lo zaino con gesti lenti che non procurassero rumore.

Ero convinto che questo lo facesse comunque fuggire, ma con mio grande stupore vidi che rimaneva perfettamente immobile in quella posizione.

Scattai la fotografia, abbassai la macchina fotografica per ve-

dere meglio cosa facesse, ma lui era ancora lì come se fosse in posa.

Passarono ancora alcuni secondi quando improvvisamente, con un salto, si spostò ai margini esterni del masso, voltò la testa verso di noi ancora per un attimo e con poderosi ma leggeri salti scomparve fra gli alberi del bosco seguito solo dal rumore degli zoccoli che sicuri calpestavano la neve ghiacciata.

L'incontro si era rotto, il bosco tornava a sembrare inanimato la nebbia si alzò a coprire tutto con la sua ovattata presenza. Forse aveva voluto che questo incontro avvenisse e per un momento si era tenuta in disparte.

Dino Fumi



IN OCCASIONE DEL 40° ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE DEL
CAI DI CINISELLO BALSAMO,
SARA' ALLESTITA, IN SETTEMBRE,
UNA MOSTRA DI
ATTREZZATURE ALPINISTICHE.
I SOCI IN POSSESSO
DI MATERIALI ALPINISTICI "STORICI"
SONO PREGATI DI SEGNALARE
LA LORO DISPONIBILITA'
PRESSO LA SEDE



Club Alpino Italiano Sezione di Cinisello Balsamo
Via G. Marconi, 50 - 2092 Cinisello Balsamo

